

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12  
 UDINE  
 E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
 PER FUORI,  
 franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-  
 tamente è di 15 C. mi per linea, e  
 le linee si contano per decine.

# IL FRIULI

Adelante; si pudes.  
 MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata  
 scorsa otto giorni dalla pubblicazione  
 del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
 se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
 tuato le Domeniche e le altre feste.

L'indirizzo per tutta ciò che riguarda  
 il Giornale è - alla Redazione del  
 Friuli - Contrada S. Tommaso.

Le seguenti notizie recate dal piroscalo del Lloyd a Trieste, e pubblicate dall'Osservatore Triestino, forse, che in altri tempi non avrebbero una grande importanza, essendo questo uno dei soliti modi speditivi, che usa il governo inglese per farsi rendere ragione. Così fece al tempo dell'affare degli zolfi col governo delle due Sicilie, mandando la sua squadra a minacciare Napoli di bombardamento; così altre volte in Portogallo e recentemente verso gli Stati di Nicaragua ed Honduras in America. Ora, se si confronta questo procedere con quello usato nell'America Centrale, dove, per sostenere le pretese di sudditi inglesi, le squadre britanniche occuparono un'isola e due punti forti; e se si pensa, che da ultimo l'Inghilterra accampò presso il regno di Grecia certi suoi diritti sulla cessione di alcune isole, si potrebbe credere, che la flotta inglese miri ad una cosa facendo le viste di volere l'altra. Però potrebbero nascere, da questo piccolo principio, delle nuove complicazioni. Nel caso, che in Oriente nascano nuovi commovimenti i Greci dell'impero ottomano non si dimenticheranno, che gl'Inglesi mostraronsi protettori dei Turchi e loro avversari. Il Popolo greco pare, che presenta un'entente cordiale fra la Russia e la Francia, od almeno la desidera. Certo i Greci staranno colla potenza che professa la loro religione; ma d'altra parte, in caso di collisioni, l'Inghilterra saprà impadronirsi di alcune isole dell'Arcipelago.

«Dopo l'ultima mia comunicazione, e dopo la partenza dell'ultimo vapore per costì, ebbero luogo qui degli avvenimenti di una natura assai grave; e tanto più grave che la prospettiva del loro scioglimento si presenta sotto un aspetto altrettanto più dubbio che incerto.

Li 11 di questo mese gettava l'ancora nella vicina nostra baia di Salamina, la squadra inglese, forte di 7 vascelli, cui 3 a 3 ponti e quattro a due ponti; e di sei vapori, cui due ancorarono entro il porto Pireo, e la mattina del giorno 15, la squadra riceveva libera pratica.

Il giorno dopo, 16, nel mattino il signor Londos, ministro degli affari esteri, riceveva per parte di sir Th. Wyse, ministro plenip., l'avviso che dopo mezzodi il vice-ammiraglio sir W. Parker si sarebbe recato da esso per fargli alcune comunicazioni per parte del governo britannico.

Alle ore 2 pomerid., il ministro britannico, accompagnato dal vice-ammiraglio, si recò dal signor Londos, e gli significò a voce, che giusta gli ordini ricevuti dal suo governo egli doveva domandare, del modo il più perentorio, l'immediato adempimento delle reclamazioni avanzate al governo greco da sir Edmund Lyons suo predecessore sino dal dicembre 1848, e da esso, sir Th. Wyse, reiteratamente rinnovate, ed alle quali il governo greco non aveva risposto altrimenti

che colla più completa indifferenza, che il signor vice-ammiraglio Parker colla presente, oltre che alla conoscenza degli ordini dati ad esso ministro britannico, aveva anche le sue istruzioni particolari, ed ordini di dimandare la stessa cosa; che desiderava esso signor ministro che il governo greco desse una risposta soddisfacente entro il termine di 24 ore; che in difetto una comunicazione per iscritto verrebbe fatta al governo greco, e che tosto dopo si avrebbe incominciato ad agire, e che le conseguenze dei fatti risulterebbero ben gravi per la Grecia; che stava a S. M. il Re ed al suo governo di pensare ben maturamente intorno a queste cose.

Le reclamazioni intavolate in tale incontro erano e sono le seguenti: 1.° Un'indennizzazione di dr. 800,000 a David Pacifico suddito inglese (esso è israelita ed oriundo portoghese) per le dilapidazioni fatte alla sua casa (sita in luogo rimoto di questa capitale) da alcuni ubriachi e alcuni ragazzi del popolo, alcuni anni sono, nel secondo giorno di Pasqua stile vecchio, allorché, come si era introdotto il costume, si dovea bruciare un fantoccio di paglia rappresentante il Giuda, e che non trovato nel luogo destinato, quella gentaglia avea creduto che Pacifico lo avesse fatto levare, per essere presso la sua abitazione; 2.° un'indennizzazione di lire sterline 500 allo stesso Pacifico per il suo onore offeso; 3.° un'indennizzazione al sig. G. Finlay, gentiluomo inglese (da più anni qui stabilito ed iscritto cittadino di Atene) per un suo terreno, preso nella costruzione del palazzo reale; 4.° una indennizzazione ad alcune berche ionie state spogliate, qualche anno fa, da alcuni pirati (che per inganno portavano delle corone reali qual segno sui loro berretti) caso avvenuto nelle vicinanze dell'Acarnania; 5.° un'indennizzazione ad alcuni ioni che, anni sono, erano stati arrestati ed incarcerati nell'Elide come supposti di connivenza ad un movimento insurrezionale; e 6.° un'indennizzazione ad alcuni ioni incarcerati a Patrasso dalla gendarmeria, e per delle battiture ad un suddito inglese. L'ammontare di tutte queste pretese cogli interessi, sul piede del 12 0/0, ascende a circa un milione e mezzo di dramme.

Il sig. Londos non mancò di tosto partecipare a S. M. il re le domande del ministro e dell'ammiraglio britannico; venne subito convocato il consiglio dei ministri, dietro il quale furono invitati il presidente dell'Areopago, quello della corte di appello ed alcuni altri fra i più distinti legali, per opinare intorno alle domande suddette, e dopo matura riflessione questi pronunziarono che tutte le sei domande erano bensì soggette a contestazione innanzi i tribunali, ma che la pretesa che desse venissero evase dal governo non era basata sul diritto.

Dietro a ciò, il ministero degli affari esteri

partecipava la domanda del ministro e dell'ammiraglio inglese, ai rappresentanti di Francia e di Russia, e reclamava la loro interposizione perchè fosse accettata la proposta fatta da esso ministro dell'estero al ministro britannico, di sottomettere cioè la questione all'arbitrio delle altre due potenze segnatario del trattato costitutivo il Regno Greco, od almeno che tale proposta di arbitrio venisse trasmessa alla corte di Londra.

I rappresentanti di Francia e di Russia interposero i loro buoni uffici presso quello d'Inghilterra; vario note ebbero luogo da una parte e dall'altra ma il ministro inglese declinò ogni mediazione. Nel frattempo quest'ultimo rinnovò le sue domande in iscritto al ministro dell'estero, e non avendo avuto altra risposta che la conferma di quella già datagli, nel mattino dei 19 il ministro britannico notificò al sig. Londos, mediante il segretario di legazione sig. Griffith, ch'ei si recava per alcuni giorni sulla squadra, e che se il sig. Londos avesse a fargli qualche comunicazione potea dirigerla alla legazione, giacché egli Th. Wyse, non interrompeva le relazioni con esso ministro. Lo stesso giorno, il signor Green console inglese, d'ordine del suo ministro, invitò tutti i sudditi inglesi e ioni dimoranti qui ed al Pireo, di tenersi pronti ad imbarcarsi, e che per coloro che resterebbero dopo un tale avviso, non si risponderebbe per tutto quello che loro accadeva.

Frattanto il giorno dianzi, 18, nelle ore pomeridiane il r. piroscalo greco Ottone avea lasciato il Pireo per rendersi in Sira con dispacci del governo; e siccome poco prima era stato notificato, per parte dell'ammiraglio Parker, al governo che ordini fossero dati perchè non avesse luogo verun movimento fra i legni greci da guerra nel porto stesso, un vapore inglese inseguì l'Ottone e gli impose di ritornare in porto, locchè questi effettuò dopo di avere ricevuto per iscritto tale ordine imperativo.

Alle ore 10 3/4 antim. del 19, il ministro inglese co' suoi bagagli e con tutti gli impiegati della legazione partì pel Pireo, s'imbarcò nel piroscalo Bulldog e si avviò alla squadra prendendo imbarco sul vascello ammiraglio Queen. Nelle ore pom. pervenne al signor Londos una Nota dal Queen per parte del ministro inglese, nella quale gli rappresentava che l'Ottone essendosi messo in viaggio, ad onta della domanda del vice-ammiraglio, questi si era veduto costretto di farlo retrocedere in porto; che però esso ammiraglio, dietro gli ordini che avea, trovandosi obbligato di agire, dovea, oltre le altre misure, dare ordine che l'Ottone ed altri legni del governo greco fossero condotti in Salamina e detenuti sino a che le domande contenute nella Nota di esso signor Th. Wyse, dei 17 gennaio corrente, fossero pienamente soddisfatte.



Infatti sulle ore 9 di notte venne preso del porto l'Ottone ed un cutter del governo e condotti in Salamina. Furono spediti due vapori in Paros per prendere e condurre anche la corvetta Amalia; ma avendola trovata al disarmo, si sono contentati di condurre seco una specie di barca cannoniera colà ritrovata. Si è spedito pure un vapore in cerca della corvetta Ludovico, ma non conoscendosi in quali acque dessa si trovi, nulla si sa sin qui sulla sorte di essa. Frattanto il governo spedì ordini per ogni dove e come meglio ha potuto (ed in Sira, per mancanza di altri mezzi, mediante il vapore postale francese dell'Europa diretto pel Levante), perchè non si faccia opposizione alcuna alle misure e procedere degli Inglesi qualunque essi sieno.

Domenica, 20, sulle 11 antm., gettò l'ancora nel nostro porto l'i. r. piroscafo da guerra *Marianna*, proveniente da Sira con dispacci per questa legazione austriaca e per il governo, in seguito al passaggio da colà del suddetto vapore francese. Sembra che l'incaricato d'affari austriaco voglia qui trattenerne il detto i. r. legno, in vista della gravità delle circostanze.

Ieri si seppe in modo preciso che a tre barche mercantili greche che volevano partire e che si erano già messe alla vela, venne impedito di uscire per parte de' vapori inglesi che trovansi in porto; l'ingresso non è finora impedito, poichè vi giunse un naviglio greco carico. Corre voce in questo punto che gl'Inglesi s'ansi impossessati della dogana, sanità e del porto di Pireo, e che lo stesso avverrà di quelli di Sira e Patrasso, come porti principali, nè si sa sino a qual punto abbiano da estendersi le misure coercitive dell'Inghilterra, nè se si fa credere che il suo procedere verso quest'isola abbia tutt'altro scopo che quello dell'indennizzo posto in campo.

Sembra che il governo voglia stare ne' limiti della più pacifica passività, sperando che le due altre potenze protettrici (i cui rappresentanti in questa città protestarono solennemente contro le violenze usate) s'interporranno energicamente nelle difficoltà che l'Inghilterra muove contro la Grecia. Si assicura inoltre che il ministro di Francia abbia scritto alla squadra della Repubblica di recarsi qui, ove non abbia altra missione determinata; ovvero ordini più urgenti.

Intanto il popolo qui è nella massima esasperazione, nè manca di fare ogni dimostrazione possibile. Domenica, 20, allorchè le LL. MM. si recarono, come sogliono, ad udire la musica, vennero accolte co' più clamorosi evviva, ed al loro ritorno dal passeggio furono pure accompagnate per un buon tratto di strada fino al palazzo. Le grida nica il re, la regina, la Grecia, le due potenze (Francia e Russia) erano ripetute incessantemente. Dopo che le LL. MM. rientrarono al palazzo, la popolazione si portò sotto le finestre del ministro di Francia e dell'incaricato d'affari di Russia, ripetendo le stesse dimostrazioni.

Se pria di spedire la presente avrà luogo qualcosa di nuovo, non ometterò di aggiungerlo, come non mancherò di comunicare regolarmente ogni ulteriore particolarità toccante questo grave e ben alligente argomento.

P. S. Si verifica come falsa la voce corsa

della presa di possesso per parte degli Inglesi della dogana e del porto di Pireo.

L'Osservatore Triestino prende dall'Impartial anche i seguenti particolari sulla questione anglo-ellenica:

Pare che al 16, il ministro degli affari esteri abbia risposto alle domande di sir Wyse (fra le quali l'Impartial annovera anche quella di rinunciare immediatamente all'Inghilterra le Isole della Sapienza, sulla costa del Peloponneso) ch'essendo egli novello agli affari, riferirebbe la cosa al governo, e che dopo essere stato radunato un consiglio di ministri, chiestosi il parere de' principali giurisperiti, questi risposero essere inammissibili i reclami dell'ammiraglio inglese. Il giorno seguente fu tenuto un altro consiglio di ministri, a cui assistettero i presidenti de' due corpi legislativi e i rappresentanti di tutte le potenze europee, dopo il quale fu data una risposta assolutamente negativa al sig. Wyse. Il giorno seguente, avendo il ministro inglese concessa una nuova dilazione di 24 ore, la Camera si unì in seduta straordinaria, e interpellò il sig. Londas, ministro degli affari esteri, circa questo avvenimento. Egli fece conoscere le condizioni imposte dall'Inghilterra, che i lettori conoscono, non senza manifestare la speranza che tutto verrebbe appianato in modo da conciliare il rispetto al trono greco coi riguardi dovuti a una potenza protettrice; disse non poter aggiunger altro, per non mancare alla riserva che le trattative ancor pendenti gl'imponessero. La Camera voleva dichiararsi permanentemente; ma avendo promesso il sig. Londas che darebbe contezza di quanto potesse sopravvenire in proposito, la seduta venne levata.

Stando allo stesso giornale del 18, la squadra francese doveva fra giorni partire alla volta di Vurla, e indi proseguire il suo viaggio per Tolone. Però l'Inflexible ed alcuni altri navigli francesi erano per recarsi a Pireo, venendo affidato il comando di questa divisione al contrammiraglio Trehouart o Fiernaux.

## ITALIA

FIRENZE 28. g. Possiamo assicurare che nelle Congregazioni degli Arcivescovi e Vescovi di Toscana che furono fatte in questi giorni in Firenze e che sono prossime al loro termine, vennero parte discussi immediatamente, e parte fissati per i prossimi Concilii provinciali i seguenti articoli:

- 1° Del bisogno di armonia fra i due poteri;
- 2° Della necessità di ravvivare la disciplina del Clero, e stabilire a tal uopo Congregazioni permanenti dei più distinti Ecclesiastici;
- 3° Della uniformità, e miglioramento degli studi del Clero;
- 4° Di un'associazione di tutto l'Episcopato per diffondere buoni libri in opposizione a tanti avversi alla Religione cattolica, che si stampano, o s'introducono dall'Estero nelle Diocesi;
- 5° Dell'uniformità da tenersi nelle adunanze de' Sinodi provinciali, che avranno luogo in breve;
- 6° Di un metodo generale di conferenze del Clero sulle materie morali, come pure delle conferenze di spirito tanto per i Sacerdoti che per i Chierici;
- 7° Della più frequente e più estesa Istruzione del popolo per mezzo dei Catechismi.

Monit. Tosc.

## AUSTRIA

Leggesi nella Gazzetta di Zara del 26: I villaggi di Grablje, Pastrovichio e Krivoscie vi si rifiutano ancora di pagare l'imposta; per altro si dice giunto da Vienna l'ordine di condonare gli arretrati.

Parlasi d'una rivoluzione scoppiata a Montenegro. Il Vladica avrebbe abdicato, e sarebbe anche fuggito non avendo voluto acconsentire alle istanze d'un intervento a favor dei Zappani.

Pure corre voce essersi 200 Canalesi (distretto di Ragusa) arruolati per vendicare sugli abitanti di Zuppa e Pastrovichio, le rapine del 1806. Tutte notizie che hanno bisogno di conferma.

Si sa da fonte certa che il Vapore ordinario che dirigevasi da qui per Cattaro nella scorsa settimana abbia condotto alle Bocche due compagnie di cacciatori le quali trovavansi stanziate a Spalato.

Partiva pure collo stesso Vapore per le Bocche, non si sa per qual motivo, il vescovo greco Mitibarieh.

Di più si dà per positivo che i due soliti vapori di guerra condurranno a quella parte quanto prima anche il primo battaglione del reggimento Hess.

Giorni fa è partito un corriere alla volta di Costantinopoli onde recare nuove istruzioni al barone Stirmer.

La Gazzetta di Pesth pubblica la condanna di Kolossy, il qual fu il primo a percuotere il conte Lamberg sul ponte di Pesth nel settembre 1848; oltre a lui subirono la pena di morte altri undici individui appartenenti a quella fratta d'assassini che uccisero crudelmente a Gius un distaccamento di prigionieri Croati.

Il monte di pietà di Pesth ricevette l'ordine di non accettare più in pegno danaro d'oro e d'argento. Un milione e mezzo di danaro d'oro e d'argento, che ivi trovavasi impegnato, dovrà essere tosto riscosso dai proprietari.

La strada che conduce da Pesth a Hermannstadt è resa ora in vari punti pericolosa per i masnadieri che la percorrono. Il comando del terzo corpo di armata prese delle disposizioni in proposito.

Il Magyar Hirlap reca: Questi giorni vennero due honvéd in un caffè per chiedere l'elemosina. Alcuni i. r. ufficiali presenti vollero dare ad essi del danaro, ma gli honvéd li evitarono. Domandati da uno degli astanti perchè non si avvicinassero agli ufficiali, risposero: « Non siamo degni di un dono di coloro su cui abbiamo sparato; noi non accettiamo l'elemosina che dai magnari per i quali abbiamo combattuto e sparso il nostro sangue ».

Bucinarasi che il governo greco, cedendo alle istanze de' governi esteri, avesse intenzione di allontanare dalla Grecia tutti i profughi politici, che ricevertero ospitale accoglienza. Il Courrier d'Athènes non presta fede a tale vociferazione.

Due nuovi giornali vennero fondati in Atene, de' quali uno ministeriale, intitolato l'Osservatore d'Athènes.

## GERMANIA

Il foglio württemberghese, l'Indicatore dello stato, stampa in testa della sua parte non ufficiale in caratteri grandi, essere cosa certa, che da un mese in circa giacciono sul tavolo dei gabinetti di Stoccarda, Anover, Monaco e Dresda le basi fondamentali d'uno statuto, che abbraccierebbe tutta la Germania. Il progetto fatto dal gabinetto bavarese, che con generale approvazione fu sottoposto ai rispettivi governi, comprende e sviluppa oltre alle disposizioni intorno alla formazione della prima camera, anche quelle che si riferiscono alla camera dei comuni. Le trattative su questo progetto si continuano senza interruzione.

Colla dieta di Anover le cose procedono non diversamente che negli altri parlamenti te-

lechi. L'inserto della gran... stato, per... le singo... Nello Schleswig... cover, nella Su... laide, nel Weim... deputati sembra... governi nella l... più che farsi... in elezioni, sor... rison ogni sp... quello. Questo... nno politica d... porta allo sfac... marzo. All'ant... messaggio reale... gatto una nuo... camera dei sin... prime camere... ostinatezza co...

In Anover... proposizioni d... conda camera... seconda camer... mezzo ad un... sino al 28 di... attività. In ta... così altrove... e nessuno vi... il dispotismo... problematica... potrebbe far... il corso degl... contendenti... cosa, che ap... esclamava a... passioni; v... sentativo, il... re grave pe... minacciosi a... mo in grad... Perché non... della chiesa... parole me... parlamenti... parole ai m... chi di dire... istituzione... tutti, due...

Men... al dipartim... nato suo... dinanza d... senta nel...

— Dic... saminare... d'assegna... dell'eser... denità, ingaggi... tal prov...

— Il... di legge... della sua... dente de... positaril... l'art. 6...

S... sull'app... tito men... a Dubli... meeting... si veng... libertà... — I...



deschi. L'incertezza o lo scisma intorno la soluzione della grande questione germanica relativa allo statuto, paralizzano o sfiorano tutto ciò che operano le singole diete o ciò che imprendono. Nello Schleswig-Holstein, nell'Oldenburg, nell'Annover, nella Sassonia, nel Württemberg, nelle due Assie, nel Weimar e negli altri stati minori i deputati sembrano sopraffatti da grave peso. Se i governi nella loro barcollante politica non sanno più che farsi, sciolgono le camere, ordinano nuove elezioni, sorgono però nuovi tumulti, e sparisce ogni speranza d'un avvenire sicuro e tranquillo. Questo stato di cose corrode più la condizione politica della Germania e più facilmente la porta allo sfascio, che tutti i circoli del mese di marzo. All'antieriore confusione si aggiunge il messaggio reale prussiano relativo ai pari, che gettò una nuova fiaccola fra le prime e seconde camere dei singoli paesi. Da per tutto sorgono le prime camere a vita novella, od al meno a nuova ostinatezza contro i rappresentanti del popolo.

In Annover la prima camera rifiutò tanto le proposizioni del governo, quanto quelle della seconda camera sul tribunale federale arbitro. La seconda camera concluse una conferenza - quasi mezzo ad un accordo. Ma la camera si aggiornò sino al 28 di febbrajo. Le giunte rimangono in attività. In tal modo passano i giorni come là così altrove. - Nessuno ha fiducia nell'avvenire, e nessuno vi guadagna più che la repubblica ed il dispotismo. Oggi si contrastano amendue la problematica futura preda, il giorno di domani potrebbe far emergere un nuovo vincitore, finché il corso degli avvenimenti porti a galla i primi contendenti. - Era d'importanza ben grande la cosa, che appunto Thiers sulla tribuna francese esclamava ammonendo: « Bandite queste piccole passioni; voi agite a danno del governo rappresentativo, il quale forse in questo momento corre grave pericolo. Vi scongiuro in nome delle minacciose nubi dell'avvenire, mostriamo, che siamo in grado di guidare gli interessi della patria. » Perché non vi era un Thiers, che dalla tribuna della chiesa di S. Paolo facesse tuonare queste parole medesime? perché non si trova nei singoli parlamenti persona che giornalmente ripeta tali parole ai ministri ed ai deputati, che non si stanchi di dire e ridire: solamente in una unica costituzione vi è salvezza; altrimenti rovina per tutti, due soli eccettuati?

(O. T.)

## FRANCIA

Mentre che il Sig. Edgard Ney domanda al dipartimento della Charente di essere nominato suo rappresentante, un altro ufficiale d'ordinanza dell'Eliseo, il Sig. di Donneval, si presenta nel dipartimento del Basso-Reno.

— Dicesi che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'aumento d'assegnamento di 20 centesimi per sotto ufficiali dell'esercito, fu d'avviso di accordare tale indennità, soltanto però allora che torneranno ad ingaggiarsi: proponga quindi l'estensione di un tal provvedimento ai caporali e brigadieri.

— Il sig. Pradier ha presentato un progetto di legge organica, come complemento necessario della sua proposta sulle responsabilità del presidente della repubblica e degli altri agenti o depositari dell'autorità pubblica, in esecuzione dell'art. 68 della costituzione.

## INGHILTERRA

Sembra che i protezionisti inglesientino sull'appoggio degli Irlandesi. I fogli di quel partito menano gran rumore d'un meeting tenuto a Dublino. E' notevole però che in molti dei meeting tenuti in Inghilterra dai protezionisti, si venga da ultimo a conclusioni favorevoli alla libertà del commercio.

— Il generale Klapka, il quale sta per pub-

blicare in Germania le sue memorie sulla guerra d'Ungheria, diresse da ultimo una lettera agli abitanti del Galles che manifestarono simpatia per la sua Nazione.

— È notevole che anche il *Morning Herald* giudichi sfavorevolmente l'imprestito russo. Esso pretende che così siano dati in mano alla Russia i mezzi di compiere i suoi antichi progetti di conquista in Oriente. Dal suo canto anche lo *Standard*, foglio tory, quantunque sia grande avversario di Cobden e del suo sistema, trova scandalosa la difesa che il *Times* fece del prestito russo con argomenti immorali, dicendo, che la libertà del commercio vuole che si trafichi liberamente anche la merce del denaro. Lo *Standard* trova che a questo modo sarebbe giustificato anche il commercio a lui proficuo che faccia un possessore di postriboli.

— Colle importanti notizie avute dalla Grecia per via di Trieste, corrisponde assai bene una data che troviamo nel *Morning Chronicle* del 24 Gennaio. Essa riferisce che parte della squadra inglese era destinata per il Pireo, e che occasione a questa visita era stata un atto di aggressione per parte della Grecia in una delle piccole isole dipendenti dello stato Ionio.

— Una deputazione di mercanti s'è recata al ministero per ottenere ch'esso stabilisca delle comunicazioni postali a vapore per il Mare Pacifico, affinché gli Stati Uniti colle rapide loro comunicazioni, non tolgano alla Gran Bretagna i vantaggi commerciali ch'essa può ritrarre in quei paesi.

Il *Morning Post* fa dei confronti sulle tre vie che si possono seguire per le comunicazioni a vapore fra l'Inghilterra e l'Australia, ciascuna delle quali gode de' particolari vantaggi. La prima è quella per l'istmo di Suez, e Singapore a Sydney. Questa strada si percorre in 80 giorni nell'andata e 71 nel ritorno. Questa ha il vantaggio di mettere l'Australia in comunicazione coi possedimenti dell'India. La seconda per l'istmo di Panama e la Nuova Zelanda a Sydney. In questa s'occupano ben 68 giorni nell'andata e 66 nel ritorno.

Oltre al vantaggio del tempo, essa presenta quello di toccare di passaggio la Nuova Zelanda, e varie isole del Mare Pacifico. La terza strada è per il Capo di Buona Speranza a Sydney, sulla quale ci si mettono 72 giorni tanto nell'andata come nel ritorno. Il *Morning Post* sta per quest'ultima strada, dando molta importanza al tocco del Capo.

## SPAGNA

— Si scrive da Barcellona, in data dell'11, che è stata scoperta una nuova banda di Carlismi che si sta formando. Nove individui furono catturati in una casa di campagna di Lloret, capo de' quali è un certo Tomaso Llauro, sottotenente, che ha servito sotto Rosas, e che fu da S. M. ristabilito nel suo grado. Pare che la maggior parte de' sopradetti individui abbiano servito egualmente sotto Rosas, oggi colonnello reintegrato. Questa banda doveva comporsi d'una cinquantina d'uomini sotto il comando d'un certo Canon, e di varii altri sottufficiali Montemolinisti.

— Ieri corsero per Madrid voci allarmanti intorno a un tentativo rivoluzionario che sarebbe scoppiato e riuscito nel regno di Portogallo. Quantunque noi ci siamo indirizzati a persone in grado d'essere bene informate, nulla potemmo co-

noscere di sicuro su tal proposito. Le voci corse variano in molti punti tra loro. Secondo l'uno, la insurrezione o la ribellione riducesi ad un colpo di mano dei partigiani di D. Miguel: secondo le altre, gli è un pronunciamento settembrista. Quel che noi crediamo di tutto ciò, si è, che se niente è ancora avvenuto, presto o tardi accadrà tuttavia un gran conflitto che porrà in pericolo la corona di Donna Maria da Gloria. Tutti i giornali che riceviamo dal Portogallo si accordano nell'annunziare una vicina catastrofe.

[Clamor publico]

## APPENDICE.

### IL TITOLO DI VOI Estratto di Lettera

(continuazione e fine.)

Ma di più egli è pretto italiano. Innanzi al Secolo XVII non si conosceva in Italia il lezio dell'Elia. Prendansi in mano gli epistolari del Segretario Fiorentino, del Poliziano, dell'Alamanni, del Bembo, del Caro, d'altri cotali autori del secolo XV e XVI etc. tutti cortigiani esimii e maestri di civiltà quando l'Italia da tutte le nazioni era considerata la scuola della civiltà, noi non veggiamo adoperato colle persone di più grande affare, coi più alti dignitari di Chiesa e di toga, altro che il Voi. E notiamo che il carattere italiano, espresso nella dolce armoniosa ed eroica favella italiana, ebbe il suo sviluppo, la sua perfezione e il suo suggello coi fatti della Repubblica Fiorentina; l'impronta uniforme italiana non ha dato che Firenze all'Italia e Firenze libera. Or bene il termine dell'Elia dato a uomo per modo d'onore è ignoto a Firenze fin oltre a un secolo dopo ch'ella; sventuratamente per noi, cessò d'essere patria e quindi cessò d'influire vitalmente sul genio, sui costumi e sulle sorti italiane. Basta ciò per dire che tal modo non è italiano. E chi l'introdusse adunque? Noi ne abbiamo debito agli Spagnuoli. Essi incarnati nel pregiudizio che la loro fiera e vanitosa nobiltà gota fosse di natura più eccellente di quella del volgo e non all'Idalgo tanto meno al Caballero convenisse lasciarsi parlare da un *hidepute villano* direttamente e di faccia, il quale avea appena d'alzare gli occhi innanzi a chi col piede il potea schiacciare, furono tratti per necessità ad inventare una formula in grazia della quale un popolano, avesse potuto osare di parlare a un nobile e questi avesse potuto consentire d'attendere ai suoi detti e di rispondere gli salva la propria dignità. Ne fu difficile a uomini, così bene inzuppati nella dottrina scolastica da saper questionare sulla quiddità del nulla, trovare tal formula; e la ebbero nella leggiadra maniera di considerare *el Nobile* non nel suo essere di uomo e nemmeno nel suo essere di cristiano, sotto i quali riguardi aveasi sempre l'inconveniente di vederlo parificato ai figli dell'Adamo ignobile e povero, ma sibbene nella qualità che costituiva la sua natura superiore; da che venne il vezzo d'appellar l'uomo per la sua Signoria, per la sua Grazia. Quest'era giustamente un fare dell'accessorio principale, dell'accidente sostanza; ma il Nobile se ne compiaceva pensando come per tal modo in trattare eziandio con un ignobil'uomo il suo onore fosse posto in salvo, mentre parlando questo alla sua Signoria, il Signore non poteasi censurare quasi si lasciasse parlare direttamente e di faccia da chi era o potea essere suo servo: nei colloqui sostenuti con tal modo, cioè a dire di riferirsi sempre colla sua signoria, egli non poteasi dire se non impropriamente collocatore e piuttosto doveasi avere per una specie d'interprete, col mandato d'udire o rispondere nelle forme che a lui sarebbero parso convenienti: il Popolo se ne giovava e a lui non calea d'altro. Di qui si vede codesta formula aver avuto la medesima cagione che alla lor volta condusse i Grandi, di che era guerrita la Corte di Spagna a inventare l'astrazione di Maestà in



parlare al Re, condizione sine qua non per aver influenza dalla sacra corona del loro Re Signore di due mondi, senza lesione delle sue incomparabili prerogative. E si sa che il loro ambasciatore Carlo V ne fu decorato il primo. Denominazione che andò poi tanto a sangue de' nostri coronati che tutti se l'arrogarono, dal qual punto comincia propriamente a datare in Europa il nuovo jus publico che dall'antica libertà condusse al moderno assolutismo.

Ma egli è pure d'avvertire che il modo dell'Elia così tutto puro ed assoluto che si frequente si legge oggi nelle lettere e s'ode nel conversare, non è nemmeno tutto Spagnuolo. Gli Spagnuoli vennero in Italia coll'idea di dover dare agli uomini di alta sfera il titolo di vostra Mercede, che volgarmente acconciarono in *Fostede vostedes*; introdussero pure il correlativo naturale di tal modo *criudo*; frasi che in Italia si traducono *Vostra Signoria* per una parte e *Servitore* *maiestissimo* per l'altra. Né gli Spagnuoli passarono oltre. Senonchè non potendo gli Italiani transuggiare quel dover ripetere la Signoria Vostra o Vossignoria ad ogni momento e d'altronde temendo forse la taccia di malcreati se non si fossero conformati all'uso, imbevuti anch'essi del pregiudizio de' loro dominatori presero una via più spiccia e a chi avrebbero dovuto dare della Vostra Signoria cominciarono a dare dell'Elia. Ch'è dunque in fatto codesto costume di dare altrui dell'Elia? Egli è non pure un barbarismo, ma un bastardume; è frutto di una di quelle violente dellorazioni che la nostra misera patria dovè patire dagli stranieri; e a ben rifletterci, pensando da chi fu Carlo V. imbastato sul bel paese, che venne egli a fare e che modo tennero con noi a Milano, a Napoli, a Palermo i suoi eredi ed esecutori testamentari, senza dire della funestissima influenza che il mal genio Spagnuolo ebbe per due secoli sull'arte e sul buon gusto d'Italia, l'Elia è monumento di un'Italia, un Italiano che si fosse avvisato di volgersi a un suo concittadino con tal termine sarebbe stato ricevuto con beffe. Le menti fine e positive degli Italiani del secolo di Giulio avrebbero di leggieri avvertito in questo adoperare l'inconveniente che succede in voler alterare il vero; cioè a dire d'inturgidire la buccia delle cose e di renderle tanto più lievi ed aeree. Essi che sull'uso delle particelle trovavano di dover esser al sommo guardinghi; conciossiachè le riguardavano quasi tratti fisionomici della lingua, avrebbero abborrito sicuramente da un modo che ad ogni passo induce a dare in solecismi, a scostarsi dal retto senso, siccome è parlare ad uomo quasi fosse donna, parlare a tale che attualmente è persona seconda come a persona terza, parlare con chi è presente e reale e non volgere il discorso a lui, ma sibbene a una concezione del nostro spirito, a una idea astratta: infinitamente poi si sarebbero stomacati di udire tal barbarismo inestorsarsi per italiani nella nobile e vaga lingua italiana: ch'essi con tanto studio s'adoperavano a conservare nella sua natia purità. Ma ch'è? Cotale considerazioni non si poteano al certo aspettare da Lombardi dopo due o tre età di servitù, nè da Genovesi mercatanti, attendendo che coll'essere disparita quasi dalle menti l'idea nazionale, dove pure intermettersi lo studio della lingua solo vincolo che restava di Nazione; e questo entrava nella politica dei dominanti, i quali doveano ogni lor favore accordare, anzichè alla nostra lingua patria, al latino basso e plebeo delle Curie e al loro idioma naturale. Imperò questa superstizione e questo modo di trattare palpando la Superbia delle classi privilegiate ed aristocratiche, ben presto trovò seguito. Dal Ducato di Milano passò negli Stati della Repubblica Veneta, fino ai nostri non mai perfettamente italiani; e sono a credere eziandio, che in qualche altro punto centrale d'Italia dove l'allare dei titoli è sempre stato tenuto un gran che, e s'è fissato il pendolo

regolatore delle mondane etichette, forse prima che nella Venezia e prima che in Lombardia fosse piaciuto e adottato un tal uso: dai quali punti per le relazioni diplomatiche e commerciali quasi morbo applicatorio insensibilmente si trasfuse per tutta la penisola. Fu allora che atteggiato il mal gusto, dal vano principio ridicole conseguenze se ne dedussero; che però di tanta importanza furono considerate da rassicolare i nostri buoni padri delle perdite reali che tutti andavano facendo. I Cardinali, riusciti in Trento ad ottenere una priorità assoluta sui Vescovi, vollero essere trattati da Eminenze; e fu per una Bolla papale, come a definire un articolo di fede, che fu loro aggiudicato un tal titolo; i nobili Veneziani vollero essere trattati da Eccellenze etc.

Ma per tutto ciò che ho detto parmi poter arguire, ch'è ancora contrastabile al modo dell'Elia, nella maniera che adesso comunemente lo si usa, la cittadinanza italiana; che meglio s'apporrebbe al vero ch'assolutamente la negasse. Giacchè introduzione straniera, diffusasi in tempo di languore e di malattia per opera di gente volgare e ignorante di lettere, appresa sì dagli uomini ma non punto entrata nel Santuario della Letteratura, come potè ella farsi nostrale? E da quando in qua è ella divenuta? Morbo a lungo andare può egli farsi indigeno in una provincia; ma finchè s'avranno moltissimi che nol riceveranno non potrà però dirsi a quella gente conaturale.

Resta dunque che il solo modo del Voi, adoperato costantemente da' nostri padri e suggellato dall'uso di Firenze libera sia il modo orrevole e civile italiano e quindi concedente a italiano.

Assimili in III<sup>a</sup> luogo al medesimo modo la qualità di cristiano. E quest'idea mi venne dall'osservare ch'esso modo di considerar la persona con cui si parla non si trova se non nei volgari delle genti cristiane. Voi lo vedete, amico, nell'idioma francese; desso è nello Spagnuolo, nel Portoghese ed eziandio nell'Inglese, per quegli idiomi dei quali io ho qualche conoscenza. Invece le lingue antiche gentilesche lo rifuggono affatto: desso si riferiscono sempre alla persona, all'oggetto com'è percepito dal senso. E voi ne avete un esempio nel Latino: lo stesso potrete osservare nel Greco, nell'Ebraico, nell'Arabo; lo stesso è nello Slavo, lo stesso nell'alto Tedesco. E questo perchè mai? Perchè le lingue antiche gentilesche sono l'espressione delle sensazioni; mentre i nuovi volgari delle nazioni cristiane sono l'espressione del pensiero. Ponderate, amico, questa mia sentenza e vedrete se non troverete di darvi ragione.

Infatti, guardato l'uomo soltanto cogli occhi materiali, egli non risveglia altra sensazione che quella dell'individuo. Può egli avere moltissimi rapporti co' suoi simili, ma questi rapporti son esseri di ragione, non appariscono; non appaiono non poteano indurre il bisogno di venir considerati in un colla persona dell'uomo. Ed è questa la ragione perchè codesti idiomi non ammettono se non il tu di che avete un sensibile esempio nei fanciulli, i quali trattano tutti di tal guisa: e cos'era la gentilità se non la fanciullezza del genere umano? Ancora per effetto di badare alla sola sensazione materiale, ch'è sempre individua, le antiche genti, ancorchè raccolte in società, non rappresentavano più se non agglomerazioni d'individui. La compaginazione delle schiatte al punto di formare le odierne nazioni, fusione degli individui in una sola formola generale, l'idea, tanto comune in noi, di corpo morale non ebbe luogo che pel Cristianesimo; quasi applicazione in specie dell'idea generale della Chiesa, ch'essa medesima è un corpo morale. Infine è da considerarsi che ben altra idea abbiamo noi dell'uomo per l'educazione cristiana, di quella aveasi ai tempi della gentilità quando nelle speculazioni filosofiche non aveasi altra guida che la sensa-

Or questa è l'espressione grafica dell'idea pagana. Ce ne informa Platone, il quale definiva l'uomo: è un animale a due piedi meno la piuma, e non potea essere altra; cioè a dire l'uomo non potea distinguersi dagli animali che per accidenti, per la diversa configurazione e pel vario grado delle facoltà, finattantochè non era guardato se non in quanto appariva. Ma il Cristianesimo colle sue sublimi dottrine insegnò all'uomo di considerarsi se e il suo simile con altri occhi; gli fece vedere in esso una dignità ineffabile, una prerogativa preziosa infino agli occhi di Dio. E con ciò non volle già aggiungere più forza al principio dell'individualità; anzi fece ogni suo potere d'affievolirne il sentimento, predicando quell'alta dignità e quel supremo e inapprezzabile valore solamente dell'uomo unito in carità co' suoi simili e incorporato qual membro vivente nella eletta Società di cui capo è Gesù Cristo. Con ciò diede fomento a un nuovo spirito, ch'ei direi d'attrazione e d'assimilazione, col quale esso Cristianesimo coagulò le nazioni in quello masse compatte che oggi si vedono; e il suo intento attuo indefinitamente per mezzo del sistema rappresentativo ch'esso pose in pratica fin dai suoi primordi e grado a grado avanzò a considerare i molti che si assembravano nelle congregazioni, non secondo la loro quantità numerica, ma secondo lo spirito con cui si univano e praticavano assieme, cioè tutti secondo un carattere generale. Onde già nel III. e IV. secolo veggiamo i Padri, come un Cipriano, un Agostino, riferirsi nelle loro omelie, non ai fedeli individui che avevano sottocchi, ma alla loro Carità e Fraternalità. Beati tempi! Ed è appunto da questo studio di promuovere le riunioni ed associazioni pacifiche che faceano capo al Signore, fatto depositario a interprete del sentimento di molti, che si moltiplicarono sempre più le occasioni e i motivi di considerare le persone riguardandoli per virtù e dottrina non più una, ma quasi molteplici: essendochè per lo più persone di tal fatta rappresentavano l'anima della comunità. Dal che ne dovette avvenire che nelle popolazioni cristiane sempre più spesso si dovettero fare le applicazioni della formola del Voi e, persa e trascurata la sua ragione etimologica, si dovette averla per termine di rispetto.

Ecco però che l'applicazione del Voi è originariamente e fondatamente cristiana.

Ed ecco, amico, ch'io vi ho sciorinato i miei pensamenti su questo punto. Io credo d'appormi al vero; e certo è che tra la bula vi sarà pure del buon grano. Di che prendete argomento a inferire quanta ragione avremmo noi che Italiani siamo ed essendo Italiani abbiamo la missione d'intendere meglio che altri la gran parola unificatrice del cristianesimo, di ripigliare nei nostri conversari e nell'epistolografia il nostro Voi, lasciando l'Elia; il Voi de' nostri padri orrevole, pieno, dignitoso, il diritto del quale a essere solo sul campo del nostro civil trattare, colla caduta di Firenze repubblica (a. 1527) cioè a dire col chiudersi dello stadio vitale della Patria che vel ha intronizzato e gliel ha dato assoluto, è fatto santo e irrevocabile. Se vi piacciono codeste idee, se ne restate convinto; vi prego ad adoperarvi che altri entrino nella nostra deliberazione. E qui la mia dissertazione è compiuta.

D. C. S.

#### Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 30 Gennaio 1850.

Metalliques a 5 0/0	for. 95 1/8
" a 4 1/2 0/0	" 84 3/8
" a 4 0/0	" 74 3/4
" a 3 0/0	" 75
Amburgo 165 1/2	
Amsterdam 136 1/2	
Augusta 112 5/8	
Frankfort 111 5/8	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	
Livorno per 300 Lire toscane 110 1/2	
Londra 11. 57 breve 11. 16	
Milano per 300 L. Austriache 101	
Marsiglia per 300 franchi 133 1/4	
Parigi per 300 franchi 133 1/4	